

Sì allo sci nelle zone gialle ma è nuovo allarme contagi

La lotta alla pandemia. Ok del Cts alla riapertura degli impianti dal 15 febbraio ma ora sarà il governo a decidere sugli spostamenti. Nuovi casi in aumento in nove Regioni

Sara Monaci

MILANO

Si stabilizzano i nuovi casi di Covid, ma l'inversione di tendenza in alcune regioni «impone di tenere ancora alta l'attenzione, soprattutto in vista delle varianti». È quanto emerge dal monitoraggio della fondazione Gimbe nella settimana 27 gennaio-2 febbraio. Non tutti i territori preoccupano allo stesso modo. I ricoveri e le terapie intensive sono sopra la soglia di saturazione rispettivamente in 5 e 6 regioni (Friuli Venezia Giulia, Marche, Province di Trento e Bolzano e Umbria per i ricoveri; Fvg, Lazio, province di Trento e Bolzano, Sardegna e Umbria per le terapie). «Esauriti gli effetti del Decreto Natale - afferma Nino Cartabellotta, presidente della fondazione - si arresta la discesa dei nuovi casi settimanali, sostanzialmente stabili guardando al dato nazionale, mentre in diverse Regioni si intravedono i primi segnali di un'inversione di tendenza». Infatti, rispetto alla settimana precedente, in 9 Regioni risale l'incremento percentuale dei nuovi casi e in 5 Regioni si registra un aumento dei casi attualmente positivi per 100.000 abitanti. Ieri intanto è emerso che in Campania sono in lieve aumento i positivi, soprattutto nelle scuole superiori. Se dovesse emergere un aumento preoccupante c'è l'ipotesi di un nuovo stop della didattica in presenza dal 15 febbraio. Nel frattempo il Cts ha dato il via libera alla stagione sciistica nelle regioni "gialle", anche se non è ancora chiaro

Piano vaccini.

Nel primo trimestre si stima la disponibilità di 14,7 milioni di dosi

se sarà possibile spostarsi tra regioni.

Poi si apre il capitolo vaccinazione, che in Italia ha subito rallentamenti ovunque, con una media di 1,36% di popolazione che ha completato le due somministrazioni. Complessivamente nel primo trimestre, considerando anche le 480 mila dosi consegnate nel mese di dicembre 2020, si stima la disponibilità di 14,7 milioni di dosi (di cui già consegnate quasi 2,4 milioni). Questa quantità permetterebbe di

completare il ciclo vaccinale di 7,3 milioni di persone (circa 12% della popolazione). «In conseguenza degli annunciati ritardi - si legge nel monitoraggio - le forniture si concentreranno nella seconda metà del primo trimestre e per la maggior parte nel mese di marzo. Senza un imponente potenziamento della macchina organizzativa sarà impossibile somministrare tutte le dosi prima di fine aprile».

Il commissario per l'emergenza sanitaria Domenico Arcuri ha modificato il piano di approvvigionamento. Ci si aspetta da Astrazeneca che a marzo distribuisca oltre 4 milioni di dosi, per poi arrivare a 5,32 nel secondo trimestre, 13,93 milioni nel terzo trimestre e infine 15,64 milioni alla fine dell'anno. Da Pfizer il maggior numero di dosi è atteso a partire da aprile: nel secondo trimestre potrebbero arrivare 15,17 milioni di dosi e nel terzo trimestre 14,11 milioni. Ma a guardare la nuova programmazione, è chiaro che l'Italia aspetta il vaccino, in attesa di autorizzazione, di Johnson & Johnson, che potrebbe distribuire 53,84 milioni in primavera. Il fabbisogno totale è stimato in 226,16 milioni di dosi. Ogni tipo di vaccino verrà destinato a diverse fasce di popolazione e di età. Pfizer e Moderna andrà agli over 80 e al personale socio sanitario e delle Rsa. Questo vale anche per le persone estremamente vulnerabili, gli anziani tra 75 e 79 anni, e tra i 70 e i 74 anni. Si aggiungono le persone vulnerabili under 70, i 60-69enni che non presentano rischi e 55-59enni che non presentano rischi. Astrazeneca invece

completare il ciclo vaccinale di 7,3 milioni di persone (circa 12% della popolazione). «In conseguenza degli annunciati ritardi - si legge nel monitoraggio - le forniture si concentreranno nella seconda metà del primo trimestre e per la maggior parte nel mese di marzo. Senza un imponente potenziamento della macchina organizzativa sarà impossibile somministrare tutte le dosi prima di fine aprile».



Peso: 21%

è destinato al personale docente e non e alla polizia (under 55), ai penitenziari, ai luoghi di comunità e ai servizi essenziali (no under 55).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Difesa. Pronti 152 drive through della Difesa per le somministrazioni in occasione della fase della vaccinazione di massa. Di questi, 27 sono in Lombardia, 20 nel Lazio e 16 in Campania, altrettanti nel Veneto e 15 in Emilia Romagna. A Milano la struttura più ampia.



90.241

I MORTI IN ITALIA

Dall'inizio della pandemia. Ieri sono stati 13.569 i nuovi contagi registrati, in aumento, con 270 mila tamponi fatti.



Peso: 21%